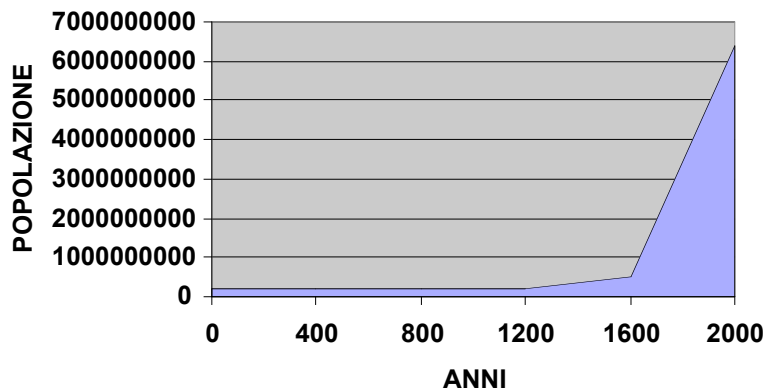


CRESCITA DEMOGRAFICA IN RELAZIONE ALLE RISORSE DISPONIBILI

Negli anni '30 del secolo XIX, quando la prima rivoluzione industriale si era consolidata nel suo luogo di origine, la Gran Bretagna, e si stava diffondendo in altri paesi, la popolazione mondiale raggiunse il miliardo. A questo traguardo il genere umano era arrivato dopo aver percorso due tappe: una prima, lunghissima tappa, in cui era vissuto di prodotti e di caccia; una seconda tappa, iniziata dodicimila anni fa, quando aveva appreso a lavorare la terra. Con l'avvento dell'agricoltura la popolazione aveva cominciato a crescere, ma in misura modesta: all'inizio dell'era cristiana sul pianeta vi erano appena 200 o 300 milioni di abitanti. Poi furono sufficienti due secoli - dal 1600 al 1830 - perché la popolazione raddoppiasse. L'avvento dell'industria provocò una brusca svolta, i cui risultati sono evidenti ai nostri giorni. All'inizio degli anni '80 del nostro secolo vivevano 4,5 miliardi di persone: alla fine del secolo ve ne sono oltre 6 miliardi. Quanto l'impennata sia eccezionale lo si può valutare dal diagramma proposto da Mesarovic e Pestel¹ su dati e previsioni risalenti al 1974:



Come si ricava dal grafico, quello che è variato notevolmente è il tasso di crescita della popolazione: parallelamente a questo è diminuito il periodo di tempo necessario perché la popolazione mondiale aumenti unitariamente di un miliardo: se nel 1830, con il tasso di variazione dell'epoca, sarebbero stati necessari due milioni di anni, mantenendo il ritmo del 1995 ne saranno sufficienti solamente nove.

Popolazione in mld	Anni necessari perché la pop. Aumenti di 1 mld	Anno di riferimento
1	2.000.000	1830
2	100	1930
3	30	1960
4	15	1975
5	11	1986
6	9	1995

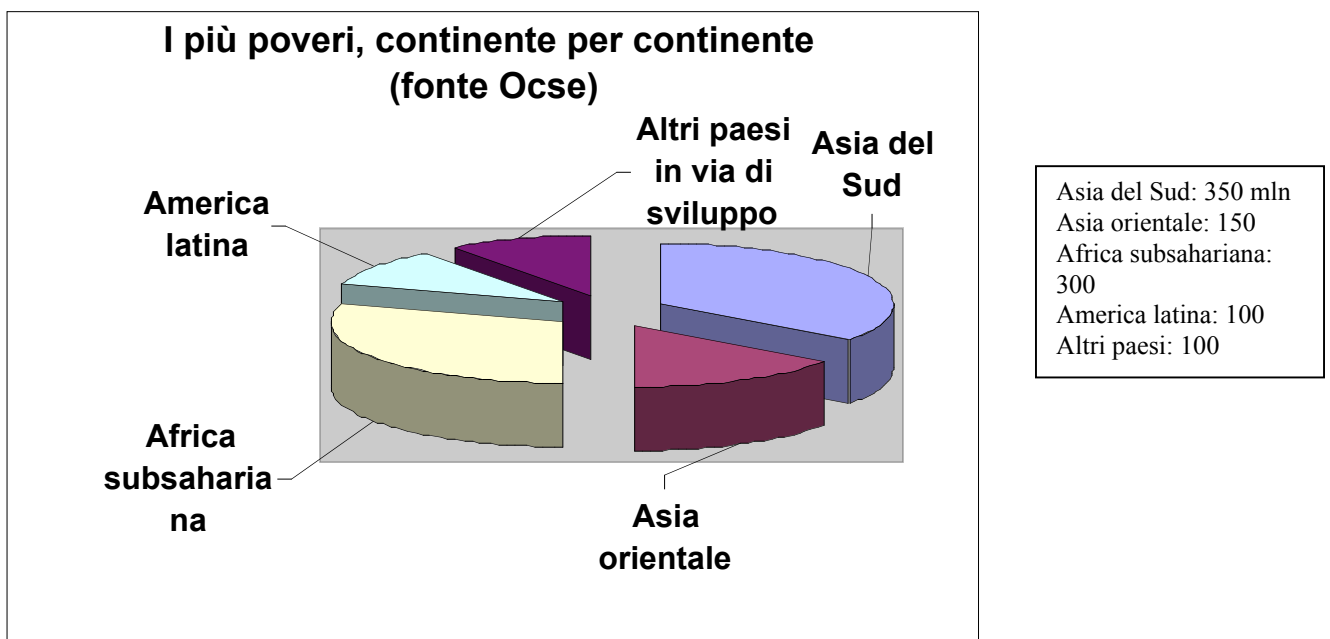
Dal 1830 ci è voluto un secolo perché la popolazione aumentasse di un miliardo, ma l'ultimo miliardo del nostro secolo si è formato in meno di dieci anni. Siamo di fronte a una progressione geometrica addirittura più marcata di quella che Malthus aveva posto al centro della sua riflessione quando - tra la fine del 1700 e l'inizio del 1800 - elaborò la sua teoria sul rapporto tra popolazione e risorse.

¹ *Crescita della popolazione mondiale*, 1974.

Quando la dinamica della popolazione complessiva viene guardata nell'ottica geografica, il primo passo consiste nel mettere in relazione gli abitanti con la superficie delle terre emerse: il rapporto è costituito dalla densità della popolazione, cioè dal numero di abitanti riferibili mediamente a una unità di superficie, solitamente misurata in Km². Ovviamente, a livello mondiale la densità di popolazione è andata crescendo rapidamente, in sintonia con la crescita degli abitanti, tuttavia, si è trattato di una crescita molto diversa a seconda dei continenti. Oggigiorno la densità più alta, 65 ab.kmq, resta ancora quella dell'Europa, ma è considerevole la progressione con cui è cresciuta la popolazione asiatica e africana. Dunque, siamo in presenza di due fenomeni di notevole interesse geografico:

- *l'ineguale distribuzione* degli abitanti sulla terra, per cui si passa da 65 ab.kmq e 61 ab.kmq dell'Europa e dell'Asia ai 3 ab.kmq dell'Oceania
- *l'ineguale dinamica* con cui cresce la popolazione. In generale il Terzo Mondo è stato protagonista di crescite accelerate, soprattutto a partire dagli anni '50, quando presero corpo due fenomeni di grande rilievo: da un lato, il mondo occidentale diede avvio a politiche di investimenti e aiuto in regioni sottosviluppate economicamente; dall'altro, buona parte del Terzo Mondo si affrancò dalla condizione coloniale, raggiunse l'indipendenza politica e attuò proprie strategie regionali.

Due fenomeni tendenzialmente positivi hanno prodotto l'effetto negativo dell'aumento non controllato del tasso di natalità, che non ha potuto essere sostenuto dall'utilizzo delle risorse disponibili, amplificando il problema della fame e rendendo evidente la questione dell'ineguale distribuzione delle ricchezze, come si ricava dal grafico sottostante.



Dunque, circa un miliardo di persone vive al di sotto della soglia di povertà assoluta e tra queste si trovano le vittime della fame cronica e delle carestie, della fame endemica e della fame epidemica.